

tra 1874 e 1876, apparsi in seguito su *La scienza e la fede* e poi in volume (Siena 1878, Roma 1927 e 1986). Anche *Le origini del cristianesimo e il pensiero stoico* fu stampato prima in forma di articoli per *La scienza e la fede*, poi in volume con più edizioni (Roma 1892 e 1902). Invece *La schiavitù da Aristotele ai Dottori scolastici* fu composta in forma di articoli per la *Rivista internazionale di scienze sociali*, poi raccolti in volume a Roma, nel 1908.

Stimato dai maggiori intellettuali ottoneviceseschi, Talamo fu in contatto epistolare con molti di loro; sue lettere sono perciò conservate in diversi carteggi editi e inediti: Romolo Murri, Giovanni Semeria, Luigi Sturzo ecc. Giovanni Gentile lo giudicò «dottissimo tra i tomisti del secolo XIX» (*La filosofia in Italia dopo il 1850, v. I neotomisti*, in *La Critica*, IX (1911), p. 438, poi in *Le origini della filosofia contemporanea in Italia*, III, Firenze 1935, p. 157).

Mori a Roma, nella notte tra il 21 e il 22 febbraio 1932.

Un ritratto di Talamo in abiti prelatizi, seduto accanto alla scrivania ricoperta di libri, gli fu fatto, nel 1889, dal giovane pittore austriaco Alois Hans Schram, all'epoca borsista in viaggio di formazione in Italia; è ora conservato a Roma, in collezione privata.

FONTI E BIBL.: Nell'Archivio storico diocesano di Napoli si conserva il fascicolo personale di Talamo tra i *Sacra patrimonium*, f. 863, f. 3914. Documentazione non accessibile è a Roma, presso il seminario romano, la Pontificia Accademia di S. Tommaso d'Aquino e il capitolo vaticano.

Su Talamo manca uno studio critico complessivo; le poche e incerte notizie biografiche note sono in genere consegnate a cenni o necrologi e commemorazioni. Si veda: E. Talamo, *Monografia della città di Positano dalla sua origine sino al presente*, Napoli 1890, p. 274; A. De Gubernatis, *Piccolo dizionario dei contemporanei italiani*, Roma 1895, p. 864; G. Semeria, *I miei ricordi oratori*, Milano-Roma 1927, p. 110; A. Arienti, *Memoria letta nella solenne commemorazione che di Mons. Prof. S. T. fece la Primaria associazione cattolica artistica operaia di carità reciproca il giorno 14 aprile 1932*, Cesena 1932; M. Cordovani, *S. T. (1844-1932)*, in *Rivista internazionale di scienze sociali*, s. 3, III (1932), pp. 137-155; R. D'Ambrosio, *Necrologio di S. T.*, in *Logos*, 15 (1932), p. 114; G. Gonella, *S. T.*, in *Rivista internazionale di filosofia del diritto*, XII (1932), pp. 650 s.; *La civiltà cattolica*, LXXXIII (1932), 1, pp. 485 s.; M. Cordovani, *Commemorazione di Mons. S. T., primo segretario dell'Accademia di S. Tommaso d'Aquino*, Roma 1933 (poi in *Acta Pontificiae Academiae Romanæ S. Thomæ Aquinatis et Religionis Catholicæ*, 1935, pp. 188-206); P. Tuccimei,

L'Apulinaro (la Scuola di Sant'Apollinare), in *Strenna dei Romanisti*, IX, Roma 1948, pp. 216-219; V. Longo, *Ricordo di Mons. T.*, in *Christus*, I (1952), pp. 299-305; A. Gambasin, *Il movimento sociale nell'Opera dei congressi (1874-1904)*, Roma 1958, pp. 200, 395, 440, 581; P. Scoppola, *Crisi modernista e rinnovamento cattolico in Italia*, Bologna 1961, pp. 25, 30; P. Orlando, *Bioblografia di Mons. S. T. secondo i documenti*, in *Aquinas*, 1962, pp. 404-426 (poi in Id., *Il tomismo a Napoli nel sec. XIX*, Roma 1968, pp. 237-261); U. Degl'Innocenti, *Mons. S. T.*, in *La Pontificia Università Lateranense. Profilo della sua storia, dei suoi maestri e dei suoi discepoli*, Roma 1963, pp. 271-274; P. Ranfagni, *I clerico fascisti. Le riviste dell'Università cattolica negli anni del regime*, Milano 1975, pp. 27, 35, 131; F. Duchini, *s.v.*, in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia*, III, Casale Monferrato 1982, pp. 633-635; F. Iozzelli, *Roma religiosa all'inizio del Novecento*, Roma 1985, p. 130; L. Malusa, *Neotomismo e intransigentismo cattolico*, I, Milano 1986, pp. 204, 237, 257; A. Piolanti, *La filosofia cristiana in Mons. S. T., ispiratore della «Aeterni Patris»*, in *Doctor Communis*, 39 (1986), pp. 129-177; M. Mangiagalli, *La Rivista di Filosofia Neo-Scolastica. La riflessione filosofica dalle pagine della Rivista*, I, Milano 1991, pp. 75 s., 94, 97 s., II, pp. 41, 285, 301, 350; D. Sorrentino, *Gli intellettuali cattolici e le origini della «sociologia cristiana»*, in *La Rerum novarum e il movimento cattolico italiano*, Brescia 1995, pp. 92-101; Ph. Chenaux, *L'Università del Laterano e la preparazione del Concilio Vaticano II*, Città del Vaticano 2001, pp. 42-46; G. De Rosa, *I tempi della Rerum Novarum*, Roma-Soveria Mannelli 2002, pp. 575 s.; C. Fantappiè, *Chiesa romana e modernità giuridica*, I, Milano 2008, pp. 213, 237, 249 s., 865; D. Rezza - M. Stocchi, *Il Capitolo di San Pietro in Vaticano dalle origini al XX secolo*, I, Città del Vaticano 2008, pp. 479, 488, 510; N. Carozza, *S. T. e la Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie*, in *Storia e politica*, III (2011) pp. 905-924; Id., *Progettualità politica e comunicazione nel cattolicesimo sociale. S. T. (1844-1932)*, tesi di dottorato di ricerca, Università degli studi di Genova, 2012; F. Del Pizzo, *Il contributo di S. T. (1844-1932) ad alcune prospettive della dottrina sociale della Chiesa nel secondo Ottocento*, tesi di dottorato, Pontificia Università Gregoriana, 2016 (estratto Roma 2017); Id., *S. T. e la rinascita moderna della dottrina sociale della Chiesa*, Soveria Mannelli 2018.

UGO DOVERE

TALEAZZI, STEFANO (Stefano Tegliacci, *Stephanus Thegliatius*). – Nacque a Venezia intorno al 1445. La prima notizia certa della sua biografia risale al 26 novembre 1473, quando Sisto IV lo nominò arcivescovo di Antivari, oggi in Montenegro ma allora sotto il controllo veneziano.

Forse giunse a Roma al seguito del cardinale Pietro Barbo, o quando questi ascese al soglio pontificio con il nome di Paolo II. A Roma risiedette sicuramente durante i pontificati di Sisto IV e di Innocenzo VIII,

che il 5 settembre 1485 lo nominò vescovo di Torcello. Qualche tempo prima, in data imprecisata, gli era stata assegnata anche l'arcidiocesi in *partibus infidelium* di Patraso, in Acaia. Pur con visite frequenti a Torcello e a Venezia, a partire dal 1480 fu in Curia oratore prolifico – trenta anni dopo affermerà di aver pronunciato quarantasei sermoni «coram diversis summis pontificibus» (*Brevis et perutilis expositio...*, 1510, c. A.VIv) – ma non sempre apprezzato.

Il più fortunato tra i suoi discorsi, il *Sermo contra Turcorum persecutionem* pronunciato il 27 dicembre 1480, conta due edizioni a stampa (presso Eucario Silber e presso Stephan Planck). Stando a Jacopo Gherardi, che definisce Taleazzi «vir maioris elegantie quam doctrine», l'orazione riscosse un successo proporzionato al biasimo con cui fu accolto, invece, il discorso pronunciato dall'arcivescovo di Antivari il 1° gennaio 1482 (*Diario romano*, a cura di E. Carusi, 1904, pp. 33, 85). Una performance poco brillante rovinò anche l'orazione per la Pentecoste del 1487 (J. Burckard, *Liber notarum...*, a cura di E. Celani, 1907-1942, II, p. 274), che fu comunque stampata da Planck.

A partire dal 1486, e fino a tutto il pontificato di Alessandro VI, rivestì l'ufficio di cappellano papale. Intanto gli furono affidate alcune missioni diplomatiche riguardanti gli interessi del Papato a Venezia, come il recupero di beni ecclesiastici trafugati (1486), la riscossione di rendite (1488), o la ricerca, nel 1499, di un accordo tra la Repubblica veneta e le mire espansionistiche dei Borgia sull'Adriatico.

Durante il papato di Giulio II continuò a dimorare a Roma – dove nella sua abitazione, nel rione Pigna, aveva raccolto una piccola collezione di iscrizioni antiche (Magister, 1999) – finché all'inizio del 1509, poco prima dell'adesione del pontefice alla Lega di Cambrai, gli fu concesso di rimpatriare. Non sappiamo quale fu la posizione di Taleazzi durante il conflitto tra Giulio II e Venezia. Il 12 ottobre 1509 subì una breve scomunica per il mancato pagamento di 300 ducati a Valerio Dolce, «non havendo obedito li mandati dil papa» (M. Sanudo, *I diarii, 1496-1533*, a cura di R. Fulin *et al.*, 1897-1903, IX, p. 245). Rimase a Venezia fino all'ottobre del 1511, quando la Repubblica veneta si alleò con il pontefice contro il re di Francia. Intanto, il 18 febbraio 1510, una settimana dopo il ritiro dell'interdetto contro Venezia, Taleazzi

aveva dedicato l'edizione della sua *Brevis et perutilis expositio in Cantica canticorum* al doge Leonardo Loredan.

Tornato a Roma, fu nominato da Giulio II suo assistente in vista dell'apertura del Concilio Lateranense V, nel maggio del 1512. Nell'autunno del 1513, dopo la svolta data ai lavori conciliari da Leone X, compose su commissione del cardinale Lorenzo Pucci un trattato sulla riforma della Chiesa. Le sue proposte, volte alla soppressione degli abusi istituzionali e dei conflitti interni alla cristianità in vista dell'organizzazione della crociata, sembrano riecheggiare in diversi decreti conciliari (Minnich, 1995-1996).

Negli stessi mesi dedicò a Leone X anche tre trattati a favore della guerra contro i turchi (già offerti ad Alessandro VI), che consistono in un esame della crociata da un punto di vista generale, in una rassegna delle crociate precedenti e della forza militare ottomana e in una serie di proposte sull'organizzazione dell'esercito cristiano e sulle relative spese (Felicciangeli, 1917).

Il 4 maggio 1515 pronunciò l'orazione inaugurale della decima sessione del Concilio. La minaccia turca è in essa apocalitticamente interpretata come una persecuzione che avrebbe potuto preludere al secondo avvento di Cristo sulla terra, se il Concilio, guidato dal papa, avesse promosso la necessaria opera di riforma della cristianità (Minnich, 1969, pp. 198-201). La retorica crociata del vecchio arcivescovo – il quale, stando all'oratore veneto Marino Zorzi, dimostrava tutta «la grandezza de li anni sui» (M. Sanudo, *I diarii...*, cit., XX, p. 194) – non riscosse, tuttavia, lo stesso successo incontrato nel 1480, quando era ancora fresco lo shock di Otranto (Setton, 1976-1984, III, pp. 154 s.).

Di lì a poco fece ritorno a Venezia, dove morì nell'estate del 1515.

Opere. Delle orazioni di Taleazzi ci sono giunte sei edizioni a stampa (v. *Incunabula Short Title Catalogue*, s.v. *Thegliatus, Stephanus*; *Edit16*, s.v. *Tegliacci, Stefano*) e qualche testimone manoscritto (v. P.O. Kristeller, *Iter Italicum*, I-VII, London-Leiden 1963-1997, I, pp. 39, 296, 331, III, pp. 333, 667, IV, p. 455, V, p. 230, VI, p. 53). Le prime, tutte romane, consistono in cinque incunaboli – le due stampe del già menzionato *Sermo contra Turcorum persecutionem* (1480 e 1481), l'*Oratio coram Innocentio VIII pro die Pentecostes habita* (Stephan Planck, 1487), l'*Oratio de passione*

TALENTI

Domini (Eucario Silber, 1492) e l'*Oratio in die Omnium Sanctorum* (Andreas Freitag, 1496) – e nell'*Oratio habita in decima sessione die quarta Maii MDXV*, durante il Concilio (Marcello Silber, 1515). Tra i secondi si segnalano i codici Milano, Biblioteca Ambrosiana, I.258 inf., cc. 117r-128r, con un'inedito sermone *De futura tribulatione* dedicato nel 1481 al cardinale Giovanni Arcimboldi; e Nürnberg, Stadtbibliothek, Cent. V, App. 15, cc. 398v-400v, con una copia di mano di Hartmann Schedel del sermone antiturco del 1480 (I. Neske, *Die Handschriften der Stadtbibliothek Nürnberg*, IV, *Die lateinischen mittelalterlichen Handschriften. Varia. 13.-15. und 16.-18.*, Wiesbaden 1997, pp. 140 s.).

Di particolare rilievo è poi il codice Camerino, Biblioteca comunale Valentiniana, 78 (descritto da G. Mariani - N.H. Minnich, *The autobiography of Antonio degli Agli (ca. 1400-1477). An introduction and transcription of the Dialogus de vita eiusdem auctoris*, in *Archivio italiano per la storia della pietà*, XXIX (2016), pp. 416-420), che contiene materiali sul Concilio assemblati dall'ambasciatore imperiale Alberto Pio, principe di Carpi, tra cui i tre trattati di Taleazzi contro i turchi (editi in Feliciangeli, 1917, pp. 41-62) e la sua proposta di riforma della Chiesa, pure dedicata a Leone X (edita da Minnich, 1995-1996, pp. 543-570).

Quasi interamente perduta è l'opera esegetica e teologica di Taleazzi. Dei commentari biblici ci è giunta soltanto l'esposizione al *Cantico dei cantici*, che ripropone, con poche modifiche, il commento di Bruno d'Asti (M. Engamarre, «*Qu'il me baise des baisers de sa bouche*». *Le Cantique des cantiques à la Renaissance*, Genève 1993, p. 57). L'*Expositio* fu dedicata inizialmente, durante il pontificato di Sisto IV, al cardinale Jorge Costa (per l'elegante codice di dedica v. Biblioteca apostolica Vaticana, *Vat. lat.* 1049), e poi, nell'edizione a stampa (Venetiis, per Gregorium de Gregoriis, die lune 18 Febrar. 15010 [per 1510]), al doge Loredan. Conosciamo, infine, solo il titolo di un trattato sull'ipocrisia e dei dieci libri *De praestantia christianae fidei ac praeminentia apostolicae sedis*.

FONTI E BIBL.: M. Sanudo, *I diarii, 1496-1533*, a cura di R. Fulin et al., I-LVIII, Venezia, 1897-1903; J. Gherardi, *Diario romano*, a cura di E. Carusi, in *RIS*², XXIII, 3, Città di Castello 1904-1911; J. Burckard, *Liber notarum ab anno MCCCCLXXXIII usque ad annum MDVI*, a cura di E. Celani, *ibid.*, XXXII, 1-2, Città di Castello 1907-1942.

D. Farlato, *Illyrici Sacri*, VII, Venetiis 1817, pp. 96 s.; C. Eubel, *Hierarchia catholica medii aevi*, II, Monasterii 1901, pp. 100, 236; B. Feliciangeli, *Le Proposte per la guerra contro i Turchi presentate da S. T. vescovo di Torcello a papa Alessandro VI*, in *Archivio della R. Società romana di storia patria*, XL (1917), pp. 5-64; N.H. Minnich, *Concepts of reform proposed at the Fifth Lateran Council*, in *Archivum Historiae Pontificiae*, VII (1969), pp. 163-251; K.M. Setton, *The Papacy and the Levant*,

1204-1571, I-IV, Philadelphia 1976-1984; N.H. Minnich, *The reform proposals (1513) of S. T. for the Fifth Lateran Council (1512-17)*, in *Annuario historiae conciliorum*, XXVII-XXVIII (1995-1996), pp. 543-570; S. Magister, *Censimento delle collezioni di antichità a Roma. 1471-1503*, in *Xenia Antiqua*, VIII (1999), p. 189.

MICHELE LODONE

TALENTI, FRANCESCO. – Architetto, XIV secolo [Simone Caldano]: v. www.treccani.it.

TALENTI, GIOVANNI ANGELO. – Ambasciatore, XV secolo [Marzia De Luca]: v. www.treccani.it.

TALENTI, IACOPO. – Architetto, 1300 circa-1362 [Simone Caldano]: v. www.treccani.it.

TALENTI, SIMONE. – Architetto, XIV secolo [Simone Caldano]: v. www.treccani.it.

TALENTI, TOMMASO. – Figlio primogenito maschio di Giovanni di Filippo e di una Vagia, Talenti nacque in una data incerta da collocarsi fra terzo e quarto decennio del secolo XIV.

La famiglia, per tradizione dedita alla mercatura, era di origine fiorentina; ma già il nonno Filippo era migrato a Forlì.

Nel testamento, dettato il 24 ottobre 1346 (copia in Archivio di Stato di Venezia, *Procuratori di San Marco de citra*, 141), Filippo di ser Landi è detto infatti «de Florentia et nunc habitator civitatis Forl(ivi)»; in una pergamena del 27 ottobre 1348 (*ibid.*) il medesimo Filippo è detto, più precisamente, «Florentinus civis, habitator et mercator civitatis Forl(iv)i contr(atae) burgi Merlonum»; in quella stessa pergamena, Filippo, già procuratore dell'eredità che sua moglie Andriola Agolanti aveva ricevuto dal di lei fratello Tommaso, nomina procuratore in suo luogo, per la medesima eredità di Andriola, il figlio Giovanni. I Talenti erano dunque imparentati con i potenti Agolanti, ghibellini fiorentini migrati in Romagna fin dal XIII secolo. Nel testamento, Filippo dimostra peraltro di essere egli stesso radicato in Forlì, alle cui istituzioni ecclesiastiche, caritative e assistenziali dispone specifici lasciti «pro anima».

Il legame con Forlì resta importante anche per le generazioni successive (sia Giovanni sia Tommaso ricordano infatti la città romagnola nei loro rispettivi testamenti). Ma Giovanni gravitava già in territorio veneziano verso la metà del secolo; è menzionato infatti una prima